COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Ottobre 2020



LA SICILIA

Ragusa

PRIMOSOLE

RAGUSA

Torna a Ibla 3Dramm3 la tragedia antica incontra tutte le arti

A TUTTO VOLUME

QUESTURA

CLICK DAY

Bonus Sicilia, è oggi il giorno della verità tra dubbi e smentite

Un positivo, classe in quarantena ma c'è chi fa lezione al lungomare

Provvedimento deciso a Vittoria Una maestra porta la sua classe a Donnalucata

SECONDA VISIONE

L'inchiesta. E' tra i settori più colpiti dall'emergenza, ma non si arrende. A Ragusa riapre il Cineplex, a Modica l'Aurora, e a Vittoria dopo le arene estive riparte il Golden

LE CARRUBE

Da Malaparte al filosofo Rousseau per arrivare ai giorni nostri

IL PERSONAGGIO

Luciano Busacca Ristoratore e poeta «di campagna» diventa un film

Modica. Presentato il libro di Fabio Lorefice sul luogo centenario

Villa Cascino, un sanatorio pieno di storia

Monterosso. La festa "puvireddra" ancora più sobria per il covid

La "Bambinedda" senza processione

La Sicilia

COMISO 3
MODICA 1

Comiso: Annese (77' Meli), Di Pasquale, Modica (22' Carnemolla), Difranco, Rotondo, Cassarino, D'Agosta (90' Rimmaudo), Leggio (87' Indigeno), Marino (80' Zenzaro), G. Assenza, Bojang. **All.** Burrometo.
Modica: D. Gurrieri, Vega, S. Assenza (50' Campailla), Grasso, M. Gurrieri (57' Stancanelli), Blandino (68' Iemmolo), Puccia, Sammito (57' Sciliberto), Anania, Huntado, Galfo. **All.** Trombadore.
Arbitro: Carnemolla di Ragusa.
Reti: 11' Galfo, 14' D'Agosta, 51' Bojang, 54' Marino.

COMISO. Derby delle contee al Città di Comiso che rifila una tripletta ai "cugini" del Modica. Ospiti, peraltro, in vantaggio all'11 con Galfo, lesto a battere Annese sugli sviluppi di un calcio di punizione calciato da Mirco Gurrieri, "ex" insieme al fratello Danilo. La reazione comisana è stata immediata con D'Agosta che al 14' ha finalizzato al meglio un servizio di Bojang con la difesa ospite latitante. Verdearancio più veloci e aggressivi a inizio ripresa e Bojang va in rete su azione personale al 51' e Marino al 54' triplica dopo una sgroppata di Carnemolla.

ANTONELLO LAURETTA

Giornale di Sicilia

Comiso 3
Modica 1

Marcatori: pt 12' G. Galfo, 14' D'Agosta; st 8' Bojang, 10' Marino
Comiso: Annese (34' st Meli), Di Pasquale, Paolo Modica (25' pt Carnemolla), Difranco, Rotondo,Cassarino, D'Agosta (46' st Rimmaudo), Leggio (43' st Indigeno), Marino (35' st Zenzaro), Assenza, Bojang. All.: Violante
Modica: Danilo Gurrieri, Vega, Assenza (6' st Campailla), Grasso, Mirco Gurrieri (13' st Sciliberto), Blandino (23' st Iurato), Puccia, Sammito (13' st Stancanelli), Anania, Hurtado, Galfo. All.: Trombatore
Arbitro: Carnemolla di Ragusa

COMISO Vittoria in rimonta del Comiso. Modica in vantaggio al 12' ma 2' dopo D'Agosta pareggia. Nella ripresa i gol del 3-1 finale.

PROMOZIONE Girone D

	PT	G	V	N	P	RF	RS
Mazzarrone	6	3	2	0	1	8	1
Megara A.	6	3	2	0	1	6	4
Rg	6	3	2	0	1	3	2
Sport. Eubea	4	2	1	1	0	4	1
Gela	4	2	1	1	0	3	2
Vittoria 2020	4	3	1	1	1	4	6
Avola	4	2	1	1	0	2	1
Priolo Gargallo	4	3	1	1	1	3	3
Comiso	4	3	1	1	1	4	5
Canicattini	3	2	1	0	1	3	3
Scicli	3	3	1	0	2	4	5
Frigintini	3	2	1	0	1	3	5
Pol. Modica	3	3	1	0	2	3	7
Don Bosco	0	1	0	0	1	1	2
Armerina	0	3	0	0	3	1	4

Risultati: Scicli-Frigintini **3-0;** Mazzarrone-Vittoria 2020 **5-1;** Armerina-Rg **0-1;** Comiso-Pol. Modica **3-1;** Priolo Gargallo-Megara A. **1-2;** Don Bosco-Sport. Eubea **rinv.;** Gela-Avola **rinv.** Ha riposato: Canicattini

Prossimo turno: Rg-Comiso sabato ore 15; Avola-Don Bosco domenica ore 15.30; Frigintini-Priolo Gargallo; Megara A.-Mazzarrone; Pol. Modica-Gela; Sport. Eubea-Canicattini; Vittoria 2020-Armerina. Riposa: Scicli

La Sicilia

IL FESTIVAL LETTERARIO A TUTTO VOLUME

Doppio omaggio a Mimmo Paladino con una mostra e il suo primo film Quijote

L'esposizione si apre venerdì alle 19.30 e resterà aperta fino al 17 novembre. Sabato 10 la proiezione al Teatro della Badia

Non solo libri all'undicesima edizione del festival letterario A Tutto Volume. Ci saranno anche arte e cinema per l'appuntamento in programma dal 9 all'11 ottobre a Ragusa che dedica due preziosi momenti all'artista Mimmo Paladino, uno dei principali esponenti della Transavanguardia italiana. "Storyboard. L'arte di Mimmo Paladino tra disegni e cinema d'animazione" è il titolo della mostra che sarà inaugurata venerdì 9 alle 19.30 a Palazzo Zacco a Ragusa dove resterà fruibile fino al 7 novembre.

La mostra coordinata da Angelo Buscema, presidente della Fondazione degli Archi, in collaborazione con Sudestasi Contemporanea di Ciro Salinitro e Angelo De Grande, composta di alcuni disegni e acquarelli dalla collezione privata del maestro, attraversa un percorso che coniuga immagini fisse e in movimento e racconta la ricerca e l'opera cinematografica di Paladino. Sabato sera 10 ottobre al Teatro della Badia un altro momento dedicato a Paladino con la proiezione del suo primo film che diresse nel 2006 dal titolo Quijote, una rilettura surreale del Don Chisciotte di Miguel de Cervantes, con protagonisti gli attori d'eccezione Lucio Dalla, Peppe Servillo, Ginestra Paladino, Mimmo Cuticchio ed Edoardo Sanguineti. In apertura un intervento video in diretta dello stesso Paladino.

Due eventi che arricchiscono il programma dell'11^ edizione di A Tutto Volume. Intanto continua la corsa alla prenotazione per seguire gli incontri: ci sono vari posti liberi ma anche molti sold out e dunque è meglio affrettarsi.

R. R.

E come classe il lungomare di Donnalucata

Anticontagio. La bella trovata di un'insegnante elementare che ha «traslocato» con tutti i suoi alunni
Il post di un residente fa il pieno di condivisioni: «Presidente Mattarella, venga a darle una medaglia»

«E' la scuola più bella del mondo e vederla suscita emozioni e dona felicità, basta guardarli...»

MICHELE BARBAGALLO

Un'insegnante elementare di Donnalucata, frazione marinara di Scicli nel Ragusano, approfittando delle ultime belle giornate e soprattutto dovendo rispettare il distanziamento per il coronavirus, ha deciso di fare lezione sul lungomare con gli alunni sul muretto che si affaccia sull'acqua e seduti ai tavoli di un locale. Le foto, scattate sui social da Giampiero Renzi, abitante di Donnalucata, sono diventate subito virali con migliaia di condivisioni.

E lo stesso Renzi ha scritto un testo che accompagna le foto che ritraggono bambini spensierati, felici di andare a scuola, ben predisposto all'apprendimento. Proprio come dovrebbe essere sempre la scuola. Renzi su Facebook ha raccontato le sue emozioni a commento delle foto: "Dedicato a tutti i bimbi, a tutti i genitori, e a tutta l'Italia. Volete vedere qual è la scuola più bella del mondo? Eccola. L'ho vista qui, poco fa. Pensavo di essere finito in un film di Fellini. Non credevo ai miei occhi. Era tutto così surreale. Sono stato pervaso da una sensazione... una sensazione di vita che fluiva. Un senso di felicità. Uno stato di pura libertà. Ho visto la maestra più bella e più brava del mondo. Una giovane maestra che faceva lezione sul lungomare di Donnalucata, frazione di Scicli, in provincia di Ragusa, nell'estremo sud-est della Sicilia. E i bimbi della classe più bella del mondo erano lì ad ascoltare la maestra, ad ascoltare il mare, ad ascoltare l'aria e la luce. Splendere e luccicare, brillare in modo accecante. Questo fanno i bimbi. Volete sapere come potrebbe essere il futuro? Eccolo. È radioso. In faccia alle brutture e agli orrori degli adulti che stanno preparando un terribile domani per tutti, beh in faccia a loro, e a noi tutti, questi bimbi splendono e brillano. Più forte dei nostri brutti volti in maschera, più forte di un virus, più forte di tutti e di tutto. Perché, una volta per tutte: è la luce che fa la differenza. Presidente Mattarella, corra qui nella sua Sicilia e venga a dare una medaglia a questa maestra e un abbraccio (anti-Covid) a ognuno di quei bimbi. Simbolicamente a tutte le maestre e maestri e a tutte le bimbe e i bimbi d'Italia. Se spegniamo il loro sorriso e la loro luce, non esiste futuro. La lezione ce l'hanno impartita questi bimbi e la loro maestra. 'Ragazzi tutti fuori, in aula!'".

SURREALE. «Mi sembrava d'essere in un film di Fellini». Un papà: «Mia figlia torna a casa con la luce negli occhi»

Sotto al post, che ha ricevuto oltre 1.700 condivisioni, anche il commento del papà di una bambina di quella classe, spiega che la figlia, dopo la lezione "alternativa" era tornata a casa "con un entusiasmo trasbordante e negli occhi la stessa luce che si percepiva stamattina".

La Sicilia

IN SICILIA IERI 85 NUOVI CONTAGIATI, MORTE DUE ANZIANE DI CATANIA E TRAPANI

Musumeci "chiude" di nuovo Villafrati: da oggi è zona rossa, ecco tutti i divieti

CATANIA. ««È una misura di primo contenimento concordata con l'amministrazione comunale e resa obbligatoria per evitare la diffusione incontrollata del virus», spiega Nello Musumeci. Da oggi c'è una nuova "zona rossa" in Sicilia: è a Villafrati, nel Palermitano. L'ha istituita il presidente della Regione Siciliana con un'ordinanza firmata ieri sera dopo aver sentito il sindaco, peraltro positivo al Coronavirus e ricoverato in ospedale. Il provvedimento, che entrerà in vigore alle 14 di oggi, arriva dopo che gli uffici dell'Asp hanno segnalato la presenza di un cluster che al momento conta 80 persone. Villafrati - che era già stato "zona rossa" per oltre un mese durante la scorsa primavera - si aggiunge alle quattro aree attualmente off limits, sedi della Missione "Speranza e Carità" di Biagio Conte a Palermo.

Fino alla mezzanotte del 12 ottobre, dunque, nel territorio comunale di Villafrati ci sarà il divieto di circolare a piedi o con qualsiasi mezzo pubblico o privato, a eccezione degli spostamenti per: recarsi al lavoro; per l'acquisto e/o il consumo di generi alimentari e per l'acquisto di beni di prima necessità; per ragioni di natura sanitaria o per appuntamento presso studi professionali. In pratica è vietata ogni attività ricreativa e passeggiare o stazionare nelle aree pubbliche (strade, piazze, ville e parchi). Gli esercizi commerciali (bar, rosticcerie, pollerie, paninerie e similari) dovranno garantire l'accesso a solo una persona per volta e sempre con l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale; consentito l'asporto e la vendita al domicilio. Vietati i banchetti e le feste, pubbliche e private di qualunque tipo, con la presenza contemporanea di più di sei persone. Ogni esercizio commerciale dovrà chiudere alle ore 21; è consentito fino alle ore 23 per ristoranti e pizzerie, col divieto di sedere allo stesso tavolo quando si è più di sei persone. La partecipazione a funzioni religiose è contingentata di secondo un apposito protocollo che verrà condiviso tra il Comune di Villafrati e gli eventuali richiedenti. Il divieto di circolazione con qualsiasi mezzo nel territorio comunale si applica anche alle persone in transito e non residenti.

Intanto, sono 85 (33 a Palermo, 32 a Catania, 6 a Ragusa, 3 ad Agrigento, 3 a Caltanissetta, 3 a Siracusa, 3 a Messina, 1 a Trapani e 1 a Enna) i nuovi casi di contagi in Sicilia nelle ultime 24 ore. Dopo giorni di incrementi a tre cifre, un calo come sempre associato al minor numero dei tamponi nel fine settimana (3.498 test contro i 6.638 del giorno precedente). E purtroppo si registrano anche altre due vittim: una donna di Trapani di 95 anni e una di Catania di 80 anni. I nuovi 85 casi fanno salire il numero degli attuali positivi a 3.247, di cui 2.894 in isolamento domiciliare, 329 ricoverati con sintomi (sabato 322) e 24 in terapia intensiva (erano 20).

«Troppi positivi in pochi giorni - commenta Musumeci - dimostrano che, evidentemente, non sono state adottate le minime precauzioni richieste. Possiamo prevedere le regole più rigide e le sanzioni più elevate, ma è necessario il buon senso da parte di ognuno di noi, che mi pare, invece, stia mancando. Per questo motivo, rinnovo l'invito a tutti i cittadini a usare la mascherina, anche all'aperto, se non ci sono le distanze minime e, soprattutto, a evitare gli assembramenti. Solo così possiamo limitare i contagi. Un appello, infine, ai prefetti dell'Isola, affinché diano disposizioni più ferree alle forze dell'ordine in tema di controlli. La Sicilia, che pur dal punto di vista sanitario è preparata a un'eventuale impennata di ricoveri, non può permettersi un nuovo lockdown».

La Sicilia

Paura contagi stretta su feste e cerimonie «per evitare il lockdown»

Ieri 2.578 casi e 18 morti. Timori sui trasporti
Speranza: un po' meno calcio, un po' più scuola

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Feste private ridotte a pochi partecipanti, battesimi e matrimoni a numero chiuso, verifiche costanti nelle zone della movida, con possibili chiusure anticipate dei locali. Nuove restrizioni allo studio del governo, oltre all'obbligo di mascherine all'aperto, potrebbero aggiungersi alla bozza del nuovo decreto che sarà varato mercoledì. Con i contagi giornalieri a quota 2.578 casi, l'Esecutivo è «al lavoro per evitare un nuovo lockdown che non dobbiamo permetterci», spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza, il quale chiude alla possibilità di aumentare la soglia massima di mille tifosi allo stadio per le partite di serie A e, di fronte al moltiplicarsi di contagi tra i banchi, assicura: «Vogliamo tenere le scuole aperte nonostante ci saranno ulteriori contagi».

Ma mini-lockdown sono già in atto in alcune città del Paese. Contro l'aumento dei casi nel territorio del Comune di Latina interviene la Asl, chiedendo di lasciare le proprie abitazioni «solo in caso di necessità e ad evitare le uscite superflue, fino a quando non ci sarà un quadro chiaro».

> Il Cts suggerisce pure un giro di vite sulla movida, orari di chiusura anticipati dei locali, aumento significativo dei controlli e l'obbligo della mascherina anche all'aperto

In Italia si registra una lieve flessione dei nuovi casi, 2.578 ieri rispetto ai 2.844 di sabato, ma è minore anche il numero di tamponi effettuati: 92.714, circa 26mila in meno. In calo anche il numero delle vittime: 18 in un giorno, per un totale di 35.986 (sabato erano state 27). La maggior parte dei nuovi malati è ancora in Campania (+412), dove tra le vittime c'è anche il vescovo di Caserta, Giovanni D'Alise, ricoverato dal 30 settembre all'ospedale della città e morto per complicazioni polmonari: è il primo presule deceduto per Covid.

E il governo, che scrive la bozza del decreto senza distogliere lo sguardo dai numeri del bollettino, presenterà il nuovo Dpcm oggi in Consiglio dei ministri. Poi il passaggio del ministro Speranza in Parlamento e mercoledì la firma del premier Conte, che da Assisi avverte: «Il nemico non è stato ancora sconfitto, siamo consci che non possiamo disperdere i sacrifici compiuti». Un monito che conferma le intenzioni degli esperti di un ulteriore restringimento delle maglie. Il Comitato tecnico scientifico indica la sua linea: contingentamento delle presenze alle feste private e in occasione di eventi e cerimonie. Secondo gli scienziati, per allontanare un aumento significativo del contagio e la necessità di un lockdown generale, sarà necessaria una restrizione progressiva delle misure nella stagione autunnale: a cominciare da una stretta sulla movida agli orari anticipati di chiusure dei locali sino ad un aumento significativo dei controlli, oltre all'obbligo di mascherina all'aperto.

Quest'ultimo provvedimento, già in atto con ordinanze in Campania, Lazio e altre regioni, «è una delle ipotesi che stiamo valutando. Il governo farà le sue scelte solo dopo il passaggio parlamentare - spiega Speranza, per il quale «ora siamo in una fase di crescita significativa del contagio». Poi, alla luce delle polemiche sulla mancata sfida Juve-Napoli, lancia un imperativo: «Un po' meno calcio e un po' più scuola, se possibile». Ma garantisce anche che non ci sarà alcuno stop alla serie A, perché «il Cts in tutta sicurezza ha disposto delle norme che consentono al campionato di andare avanti».

Timori anche per le occasioni di contagio dovute ai trasporti e al momento non si possono escludere del tutto nuovi interventi in futuro. A Roma e in tutte le altre città italiane metropolitane «dovrebbero essere raddoppiati», secondo il direttore sanitario dell'Istituto Spallanzani, Francesco Vaia: «Abbiamo fatto tantissimo nei porti e negli aeroporti e siamo diventati un riferimento europeo e internazionale, ma i trasporti metropolitani sono un elemento di grande preoccupazione».

Giornale di Sicilia

Pronta la bozza del nuovo Dpcm che sarà varato entro mercoledì

Obbligo di mascherine all'aperto e multe Le cerimonie saranno a numero chiuso

Gli ospedali si preparano ad eventuali emergenze, crescono i casi nelle Rsa In arrivo anche possibili restrizioni agli orari dei negozi e mini-lockdown

Lorenzo Attianese

ROMA

Feste private ridotte a pochi partecipanti, battesimi e matrimoni a numero chiuso, verifiche costanti nelle zone della movida, con possibili chiusure anticipate dei locali. Nuove restrizioni allo studio del governo, oltre all'obbligo di mascherine all'aperto, potrebbero aggiungersi alla bozza del nuovo decreto che sarà varato entro mercoledì. Con i contagi giornalieri a quota 2.578 casi, l'Esecutivo è «al lavoro per evitare un nuovo lockdown che non dobbiamo permetterci», spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza, il quale chiude alla possibilità di aumentare la soglia massima di mille tifosi allo stadio per le partite di serie A e, di fronte al moltiplicarsi di contagi tra i banchi, assicura: «Vogliamo tenere le scuole aperte nonostante ci saranno ulteriori contagi».

Ma mini-lockdown sono già in atto in alcune città del Paese. Contro l'aumento dei casi nel territorio nel Comune di Latina interviene la Asl, chiedendo di lasciare le proprie abitazioni «solo in caso di necessità e ad evitare le uscite superflue, fino a quando non ci sarà un quadro chiaro».

E il governo, che scrive la bozza del decreto senza distogliere lo sguardo dai numeri del bollettino, presenterà il nuovo Dpcm oggi in Cdm. Poi il passaggio del ministro Speranza in Parlamento e dentro mercoledì la firma del premier Conte, che da Assisi avverte: «Il nemico non è stato ancora sconfitto, siamo consci che non possiamo disperdere i sacrifici compiuti». Un monito che conferma le intenzioni degli esperti, in queste ore, di un ulteriore restringimento delle maglie. Il Comitato Tecnico Scientifico indica la sua linea: contingentamento delle presenze alle feste private e in occasione di eventi e cerimonie. Secondo gli scienziati, per allontanare un aumento significativo del contagio e la necessità di un lockdown generale, sarà necessaria una restrizione progressiva delle misure nella stagione autunnale: a cominciare da una stretta sulla movida agli orari anticipati di chiusure dei locali sino ad un aumento significativo dei controlli, oltre all'obbligo di mascherina all'aperto. Timori anche per le occasioni di contagio dovute ai trasporti e al momento non si possono escludere del tutto nuovi interventi in futuro. A Roma e in tutte le altre città italiane metropolitane «dovrebbero essere raddoppiati», secondo il direttore sanitario dell'Istituto Spallanzani, Francesco Vaia: «Abbiamo fatto tantissimo nei porti e negli aeroporti e siamo diventati un riferimento europeo e internazionale, ma i trasporti metropolitani sono un elemento di grande preoccupazione».

Intanto, l'Italia si prepara ad affrontare l'impatto autunnale del virus sugli ospedali. Con l'aumento costante di ricoveri e terapie intensive, si avvicina il nuovo Piano per l'efficientamento delle strutture e gli approvvigionamenti di mascherine e altri dispositivi di protezione destinati ai sanitari. Anche perché stanno aumentano i casi nelle Rsa destinate agli anziani. In tutta Italia.

La Sicilia

I numeri non lasciano adito a dubbi. L'impennata dei casi non può essere attribuita a una variazione casuale o a una fluttuazione

«L'aumento non è transitorio, si aprono due scenari ma non si tornerà indietro»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Ormai i numeri non lasciano più dubbi: l'impennata dei casi di Covid-19 che si registra in Italia da alcuni giorni non può essere attribuita solamente a una variazione casuale: «Non si tratta di una fluttuazione, ormai non torneremo indietro», dice il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook "Coronavirus: dati e analisi scientifiche", che ha seguito l'andamento dell'epidemia fin dagli inizi.

Siamo dunque davanti a una situazione diversa rispetto a quella registrata solo fino a qualche giorno fa e il cambiamento è troppo recente per riuscire a vedere con chiarezza che cosa potrà accadere.

«Al momento le possibilità sono due: o i casi si stabilizzeranno almeno per un periodo sui valori recenti di oltre 2.500 casi positivi, oppure è iniziata una salita».

La risposta potrà arrivare nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. «Non possiamo sapere che cosa accadrà, ma è certo - osserva Sestili - che i contagi non scenderanno più sotto quota 2.500, al netto delle fluttuazioni che dipendono dai tamponi, come accade nei fine settimana».

Potremmo quindi trovarci di fronte a un gradino analogo a quello che in agosto aveva fatto rapidamente salire il numero dei casi da qualche centinaio a oltre mille.

«Allora a determinare il balzo era stato un insieme di cause. Per esempio - osserva - avevano inciso moltissimo i contagi importati dall'estero e l'affollamento dei luoghi della movida estiva».

Nel caso di questo inizio di autunno il salto potrebbe essere una conseguenza della «ripresa delle attività lavorative e scolastiche. In generale - osserva Sestili - in autunno le nostre abitudini cambiano: si trascorre più tempo nei luoghi chiusi e si usano di più i mezzi pubblici».

In attesa di capire come si evolverà la situazione, un dato da non perdere di vista è quello sui ricoveri nelle strutture di terapia intensiva. Al momento è evidente che la crescita attuale è molto più lenta di quella avvenuta in febbraio-marzo, ma «ci troviamo in una situazione in totale evoluzione e da monitorare. Il problema - dice - è capire quanto il Servizio sanitario nazionale reggerà prima di arrivare a saturazione».

Per tenere la situazione sotto controllo sono quanto mai necessarie le tre misure cardine di prevenzione: indossare le mascherine, rispettare il distanziamento e lavare spesso le mani.

«Ben venga anche l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto per evitare contagi in situazioni di assembramento, come all'ingresso e all'uscita dalle scuole o nelle strade della movida, ma non c'è dubbio - conclude Sestili - che se le regole sono rispettate non servono a quel punto ulteriori restrizioni». ●

Giornale di Sicilia

L'esperto: impennata stabile, l'autunno diventa pericoloso

● Ormai i numeri non lasciano più dubbi: l'impennata dei casi di Covid-19 che si registra in Italia da alcuni giorni non può essere attribuita a una variazione casuale: «non si tratta di una fluttuazione, ormai non torneremo indietro», dice il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus: Dati e analisi scientifiche», che ha seguito l'andamento dell'epidemia fin dagli inizi. «Al momento le possibilità sono due: o i casi si stabilizzeranno almeno per un periodo sui valori recenti di oltre 2.500 positivi, oppure è iniziata una salita». La risposta potrà arrivare nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. «Non possiamo sapere che cosa accadrà, ma è certo - osserva Sestili - che i contagi non scenderanno più sotto quota 2.500, al netto delle fluttuazioni che dipendono dai tamponi».
Potremmo quindi trovarci di fronte a un gradino analogo a quello che in agosto aveva fatto rapidamente salire il numero dei casi da qualche centinaio a oltre mille. «Allora avevano inciso moltissimo i contagi importati dall'estero e l'affollamento dei luoghi della movida estiva». Nel caso di questo inizio di autunno il salto potrebbe essere una conseguenza della «ripresa delle attività lavorative e scolastiche. In generale - osserva Sestili - in autunno le nostre abitudini cambiano: si trascorre più tempo nei luoghi chiusi e si usano di più i mezzi pubblici».

La Sicilia

Nelle scuole finora mille casi oggi riunione al vertice sui contagi

ROMA. I numeri a neanche un mese dalla riapertura parlano di oltre mille contagi nelle scuole, tutti casi registrati in oltre 900 istituti e di questi 130 sono già passati alla didattica on line.

Numeri che non vengono giudicati preoccupanti, né dai presidi né dai ministri della Salute e dell'Istruzione e che oggi saranno analizzati in una riunione ad hoc con i funzionari del Miur, il ministro e rappresentanti dell'Iss.

Numeri dunque sotto controllo. Lo dice anche in un'intervista a La Stampa la ministra Lucia Azzolina precisando che «stiamo monitorando la situazione e i contagi registrati a scuola sono molto bassi: si parla dello zero virgola: Abbiamo milioni di studenti e migliaia di istituti. Dobbiamo confrontare i nostri dati con quelli delle Asl».

La ministra fornisce anche una data utile per una prima analisi sull'apertura delle scuole: «Il primo bilancio serio arriverà a metà ottobre», dice, ovvero ad un mese esatto del primo anno scolastico in presenza dell'era Covid.

Per i presidi da capire, al di là dei numeri molto contenuti se si pensa che la popolazione scolastica conta otto milioni di studenti, è se l'andamento del contagio è in rialzo, se il trend va verso scenari preoccupanti per potere prendere adeguate contromisure.

«Il numero degli infetti è irrisorio, le scuole coinvolte da casi sono un ottavo del totale. Bisogna però che le autorità sanitarie ci spieghino se si tratta di un trend esponenziale», afferma il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli.

«L'incontro di domani (oggi per chi legge, ndr) tra la ministra Azzolina e l'Istituto superiore di Sanità servirà a capire l'entità dei dati - aggiunge - e mi auguro che si possa davvero capire qual è il trend».

Intanto spetta ad Asl e Comuni decidere la chiusura e lo stop delle lesioni in presenza dirottando l'attività didattica a distanza.

Insomma, anche se i numeri non parlano di emergenza si lavora per fronteggiarla consapevoli che, come dice la ministra Azzolina «gli istituti ora sono più pronti alla didattica a distanza e siamo gli unici in Europa a distribuire nelle scuole mascherine e gel disinfettante».

Per Azzolina i nodi sono da cercare fuori dalle classi. «Il problema non è la scuola, ma ciò che avviene fuori. Per questo vorrei fare un appello ai ragazzi: rispettino le regole anche quando escono dai loro istituti», dice richiamando ad una maggiore responsabilità sui comportamenti per combattere il contagio.

Giornale di Sicilia

Vertice con il ministro Azzolina: non chiuderemo, i ragazzi rispettino le regole anche quando escono dai loro istituti

Le scuole superano i mille infetti, i presidi volano a Roma

ROMA

I numeri a neanche un mese dalla riapertura parlano di oltre mille contagi nelle scuole, tutti casi registrati in oltre 900 istituti e di questi 130 sono già passati alla didattica on line. Numeri che non vengono giudicati preoccupanti, nè dai presidi nè dai ministri della Salute e dell'Istruzione e che oggi saranno analizzati in una riunione ad hoc con i funzionari del Miur, il ministro e rappresentanti dell'Iss. Numeri dunque sotto controllo. Lo dice anche il ministro Lucia Azzolina precisando che «stiamo monitorando la situazione e i contagi registrati a scuola sono molto bassi: si parla dello zero virgola: Abbiamo milioni di studenti e migliaia di istituti, Dobbiamo confrontare i nostri dati con quelli delle Asl». La ministra fornisce anche una data utile per una prima analisi sull'apertura delle scuole: «il primo bilancio serio arriverà a metà ottobre», dice ovvero ad un mese esatto del primo anno scolastico in presenza dell'era Covid.

Per i presidi da capire, al di là dei numeri molto contenuti se si pensa che la popolazione scolastica conta otto milioni di studenti, è se l'andamento del contagio è in rialzo, se il trend va verso scenari preoccupanti. «Il numero degli infetti è irrisorio, le scuole coinvolte da casi sono un ottavo del totale. Bisogna però che le autorità sanitarie ci spieghino se si tratta di un trend esponenziale», afferma il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli. «L'incontro di domani tra la ministra Azzolina e l'istituto superiore di sanità servirà a capire l'entità dei dati - aggiunge - e mi auguro che si possa davvero capire qual è il trend».

Intanto spetta ad Asl e comuni decidere la chiusura e lo stop delle lesioni in presenza dirottando l'attività didattica a distanza. Insomma anche se i numeri non parlano di emergenza si lavora per fronteggiarla consapevoli che, come dice il ministro Azzolina «gli istituti ora sono più pronti alla didattica a distanza e siamo gli unici in Europa a distribuire nelle scuole mascherine e gel disinfettante». Per Azzolina i nodi sono da cercare fuori dalle classi. «Il problema non è la scuola, ma ciò che avviene fuori. Per questo vorrei fare un appello ai ragazzi: rispettino le regole anche quando escono dai loro istituti», dice richiamando ad una maggiore responsabilità sui comportamenti per combattere il contagio.

Intanto c'è un nuovo allarme nel Ragusano con il secondo caso di covid in una scuola di Vittoria. Prima a risultare positivi sono stati una docente e 5 alunni dell'Istituto Comprensivo Filippo Traina, ora è il caso di qualche alunno di una sezione di una scuola dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo Giovanni XXIII. A confermare il caso la stessa dirigente della scuola Vittoria Lombardo la quale sul profilo Facebook della scuola scrive «a seguito della rilevazione di un caso di covid, sono stati attivati e applicati scrupolosamente tutti i protocolli emanati dalla Autorità Sanitaria. Pertanto a titolo precauzionale le attività didattiche sono sospese solamente per i soggetti interessati che sono stati informati individualmente. Per tutti gli altri le attività didattiche si svolgeranno regolarmente».

Infine, cinque classi di altrettante scuole del Riminese sono in isolamento domiciliare in seguito alla rilevazione di casi di positività al Sars-Cov2 in studenti, alunni e personale scolastico in attività di indagine epidemiologica.

Giornale di Sicilia

Oggi il Consiglio dei ministri

Migranti e risse, il governo rilancia

Oltre al decreto Sicurezza una norma per aggravare le sanzioni per casi come quello di Willy

Margherita Nanetti
Serenella Mattera

ROMA

È il decreto sicurezza ad aprire la nuova stagione del governo. Il premier Giuseppe Conte, dopo un'ultima mediazione con i capi delegazione di maggioranza, porta in Consiglio dei ministri il provvedimento destinato ad archiviare la stagione salviniana. E avvia il percorso della manovra, con il varo della nota di aggiornamento al Def: è un passaggio ponte, in attesa di scrivere i cento progetti che accederanno ai fondi del Recovery, nell'ambito di un piano di rinascita e «rigenerazione del Paese» che non deve - sottolinea Conte - «deludere le attese». Ma dal Pd Nicola Zingaretti, che nega di voler entrare nel governo, continua a incalzare per un cambio di passo nell'azione di governo: «È il tempo delle scelte, un salto di qualità». E Matteo Renzi, che guida una pattuglia di senatori decisivi per i numeri della maggioranza, si spinge oltre: auspica una verifica e un rimpasto. Fonti di governo M5s aprono: scrivere un nuovo contratto sul programma potrebbe rafforzare il governo. Palazzo Chigi tace e Conte, che un rimpasto lo ha sempre escluso, con gli interlocutori si mostra prudente. Sul tavolo c'è anche il nuovo decreto sicurezza sull'immigrazione, con le norme per superare i decreti Salvini ma anche due nuove disposizioni per una stretta ai violenti e agli spacciatori, dopo il caso dell'uccisione del giovane Willy Monteiro, fuori da una discoteca. Dopo le tensioni degli ultimi giorni tra Pd e M5s, alimentate anche dallo scontro su un provvedimento caro al M5s come il ddl Costa contro gli ecoreati, il tentativo è arrivare al via libera in Cdm senza strappi.

A meno di un mese dall'uccisione del ventunenne Willy Monteiro Duarte - massacrato di botte da quattro giovani accusati di omicidio volontario aggravato dai futili motivi - il ministro Alfonso Bonafede e la ministra Luciana Lamorgese passano al contrattacco con una norma contro la movida violenta, un deterrente per gli ultrà di risse e pestaggi da inserire nel dl sicurezza proprio in seguito «alla recrudescenza di fenomeni criminosi».

Reati di droga
Gli spacciatori potranno essere tenuti alla larga dai locali se condannati anche solo in primo grado

L'obiettivo è quello di punire più severamente chi ricorre alla violenza dentro o fuori dai locali come discoteche e pub: in campo si schiera lo strumento preventivo del Daspo con il quale i questori, adesso, avranno la mano libera di interdire l'accesso a singoli locali, o anche a tutti i locali di una intera provincia nel caso di fermo convalidato, a chi negli ultimi tre anni è stato denunciato o condannato anche in via non definitiva in quanto «in occasione di disordini» da 'movidà ha "commesso reati» dai quali poteva derivare «un pericolo per la sicurezza». Il giro di vite è pesante e prevede sanzioni lievitate: per una rissa con un ferito o peggio un morto, la multa sale da 309 a 2000 euro e la reclusione passa da un minimo di sei mesi a un massimo di sei anni (ora va da tre mesi a cinque anni) solo per il reato di aver partecipato all'esplosione di violenza.

In caso di violazione del Daspo, c'è il carcere fino a due anni e la multa fino a 20mila euro. La stretta colpisce anche i pusher che si aggirano tra i locali notturni: i questori potranno emettere il Daspo senza bisogno di aspettare la conferma della condanna per spaccio in appello, come avveniva finora. Pure gli spacciatori, come i violenti, potranno essere tenuti alla larga dai locali se nel corso degli ultimi tre anni sono stati denunciati o condannati anche solo in primo grado.

«La famiglia di Willy vuole una pena certa e giustizia. Come avvocato non credo che legiferare in emergenza sia la cosa più saggia. Già adesso ci sono norme severe ma bisogna far sì che le pene siano espiate e abbiano funzione educativa», ha commentato l'avvocato Domenico Marzi, legale della famiglia del ventunenne di origini capoverdiane morto la notte del sei settembre per i colpi ricevuti dai fratelli Marco e Gabriele Bianchi, picchiatori esperti in arti marziali.

La Sicilia

NORMA DOPO IL MASSACRO DI WILLY

Movida violenta: pronti Daspo, multe e galera

Margherita Nanetti

ROMA. A meno di un mese dall'uccisione del ventunenne Willy Monteiro Duarte - massacrato di botte davanti a Colleferro da quattro giovani accusati di omicidio volontario aggravato dai futili motivi - il ministro Alfonso Bonafede e la ministra Luciana Lamorgese passano al contrattacco con una norma contro la movida violenta, un deterrente per gli ultrà di risse e pestaggi da inserire nel dl sicurezza proprio in seguito «alla recrudescenza di fenomeni criminosi».

L'obiettivo è quello di punire più severamente chi ricorre alla violenza dentro o fuori dai locali come discoteche e pub: in campo si schiera lo strumento preventivo del Daspo con il quale i questori, adesso, avranno la mano libera di interdire l'accesso a singoli locali, o anche a tutti i locali di una intera provincia nel caso di fermo convalidato, a chi negli ultimi tre anni è stato denunciato o condannato anche in via non definitiva in quanto «in occasione di disordini» da movida ha «commesso reati» dai quali poteva derivare «un pericolo per la sicurezza». Il giro di vite è pesante e prevede sanzioni lievitate: per una rissa con un ferito o peggio un morto, la multa sale da 309 a 2000 euro e la reclusione passa da un minimo di sei mesi a un massimo di sei anni (ora va da tre mesi a cinque anni) solo per il reato di aver partecipato all'esplosione di violenza.

In caso di violazione del Daspo, c'è il carcere fino a due anni e la multa fino a 20mila euro. La stretta colpisce anche i pusher che si aggirano tra i locali notturni: i questori potranno emettere il Daspo senza bisogno di aspettare la conferma della condanna per spaccio in appello, come avveniva finora. Pure gli spacciatori, come i violenti, potranno essere tenuti alla larga dai locali se nel corso degli ultimi tre anni sono stati denunciati o condannati anche solo in primo grado.

«La famiglia di Willy vuole una pena certa e giustizia. Come avvocato non credo che legiferare in emergenza sia la cosa più saggia. Già adesso ci sono norme severe ma bisogna far sì che le pene siano espiate e abbiano funzione educativa», ha commentato l'avvocato Domenico Marzi, legale della famiglia del ventunenne di origini capoverdiane morto la notte del sei settembre per i colpi ricevuti dai fratelli Marco e Gabriele Bianchi, picchiatori esperti in arti marziali già noti e con precedenti specifici per lesioni, una aggressione selvaggia della quale sono accusati anche Mario Pincarelli, detenuto a Rebibbia con gli altri due, e Francesco Belleggi, l'unico ai domiciliari. "Bisognerebbe valutare perché episodi del genere si verificano e a chi sono ascrivibili - prosegue l'avvocato Marzi - occorrerebbe una maggiore vigilanza ad esempio nelle palestre e nelle scuole, magari allungando la permanenza anche pomeridiana». Per Domenico Alfieri, sindaco di Paliano il paese del frosinate dove abitava Willy, «la norma è positiva, ma da sola non basta: bisogna capire anche quali sono le cause del disagio sociale, se non ragioniamo sulle cause e avviamo una sensibilizzazione diventa tutto inutile».

La famiglia di Willy «cerca giustizia e non vendetta», ha detto il sindaco di Colleferro, Sanna. «Chiedono che il processo avvenga in modo celere e che i colpevoli rimangano in carcere».

La Sicilia

Zingaretti: «Sul rimpasto decide Conte» Il premier riparte dal nuovo dl sicurezza

Il segretario del Pd esclude il suo ingresso nell'Esecutivo, ma aumenta il pressing su Palazzo Chigi per un rimpasto

SERENELLA MATTERA

ROMA. E' il decreto sicurezza ad aprire la nuova stagione del governo. Il premier Giuseppe Conte, dopo un'ultima mediazione con i capi delegazione di maggioranza, porta in Consiglio dei ministri il provvedimento destinato ad archiviare la stagione salviniana. E avvia il percorso della manovra, con il varo della nota di aggiornamento al Def: è un passaggio 'ponte', in attesa di scrivere i cento progetti che accederanno ai fondi del Recovery, nell'ambito di un piano di «rinascita» e «rigenerazione del Paese» che non deve - sottolinea Conte - «deludere le attese». Ma dal Pd Nicola Zingaretti, che nega di voler entrare nel governo, continua a incalzare per un cambio di passo nell'azione di governo: «E' il tempo delle scelte, un salto di qualità». E Matteo Renzi, che guida una pattuglia di senatori decisivi per i numeri della maggioranza, si spinge oltre: auspica una verifica e un rimpasto. Fonti di governo M5s aprono: scrivere un nuovo contratto sul programma potrebbe rafforzare il governo. Palazzo Chigi tace e Conte, che un rimpasto lo ha sempre escluso, con gli interlocutori si mostra prudente.

Il premier si concentra in queste ore sul fronte Covid, che preoccupa per la risalita dei contagi. In serata riunisce i ministri rappresentanti i partiti di maggioranza e con loro discute delle norme del nuovo dpcm contro la pandemia. Sul tavolo c'è anche il nuovo decreto sicurezza sull'immigrazione, con le norme per superare i decreti Salvini. Dopo le tensioni degli ultimi giorni tra Pd e M5s, alimentate anche dallo scontro su un provvedimento caro al M5s come il ddl Costa contro gli ecoreati, il tentativo è arrivare al via libera in Cdm senza strappi. Chi nel Movimento nutre più dubbi sull'allargamento delle maglie dell'accoglienza, avrebbe chiesto alcune correzioni «tecniche» a norme come quella che in sostanza reintroduce (se pure con altro nome) la protezione umanitaria. Una sintesi in Cdm, prima di un passaggio parlamentare tutt'altro che semplice, sembra possibile. Ma i Dem tengono fino all'ultimo alta la guardia: la modifica dei decreti sicurezza è il punto posto da Zingaretti in cima all'agenda del governo dopo le regionali.

Dal ddl Terra mia contro gli ecoreati, che il Pd lamenta non essere stato condiviso e dunque rischia di non andare in Cdm, fino alla decisione sul dossier Aspi, è una settimana complicata quella che si apre per il governo (anche per le divisioni in maggioranza: su Aspi la linea della revoca, emersa come prevalente, viene osteggiata da Iv). Zingaretti torna a chiedere agli alleati di aprire una nuova stagione governando «da alleati» e definisce positiva l'uscita di Renzi, che chiede una svolta sulle idee. Ma il leader di Iv chiede un passo in più. Propone di riscrivere, ricontrattare l'agenda di governo. «Conte non si discute. Scelga lui le modalità», dice l'ex premier. Lancia un segnale al M5s, invocando un «contratto» sul programma. E prova ad aprire la partita del rimpasto, invitando Zingaretti, che però continua a dire di no, o il vicesegretario Andrea Orlando, a entrare nel governo, magari con un ruolo da ministro (per Orlando si parla dell'Ambiente) e vicepremier, in tandem con Di Maio. In ambienti di governo M5s la proposta viene definita «positiva perché distensiva": un contratto, si osserva, potrebbe servire a «rafforzare il governo». Tutti però guardano al Pd: Zingaretti ha negato di voler entrare nel governo e sul rimpasto dice che la scelta «spetta a Conte». ●